



---

*Documento di seduta*

---

**B9-0139/2024**

19.2.2024

# PROPOSTA DI ATTO DELL'UNIONE

presentata a norma dell'articolo 47, paragrafo 2, del regolamento  
sull'abrogazione della normativa derivata del Green Deal europeo

**Jorge Buxadé Villalba, Mazaly Aguilar, Hermann Tertsch,  
Margarita de la Pisa Carrión**

**Proposta di atto dell'Unione sull'abrogazione della normativa derivata del Green Deal europeo**

*Il Parlamento europeo,*

- visto l'articolo 3 del trattato sull'Unione europea,
  - visti gli articoli 4, 11, 38, 43, 114, 191 e 225 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
  - vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 dal titolo "Il Green Deal europeo",
  - visto il pacchetto di misure "Pronti per il 55 %",
  - visti l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile,
  - visto l'accordo di Parigi,
  - visto l'articolo 47, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che da anni esiste, in seno alle istituzioni europee, un consenso che ha comportato una legislazione contraria agli interessi delle nazioni che compongono l'Unione europea, ai vari settori economici e alla prosperità dei cittadini europei, e che il settore primario è indubbiamente uno dei più duramente colpiti dall'agenda verde imposta dalle istituzioni di Bruxelles;
- B. considerando che il Green Deal europeo è un insieme di misure giuridiche, politiche, economiche e finanziarie mediante il quale le istituzioni dell'Unione europea stanno imponendo un programma di trasformazione delle economie degli Stati membri al fine di adeguarle a una serie di obiettivi climatici, il più importante dei quali, nonché pietra miliare del Green Deal stesso, è il conseguimento dell'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050 al più tardi, indipendentemente – e senza tenerne conto – dalle conseguenze fatali di dette misure sulla sopravvivenza e la redditività delle aziende agricole, zootecniche, ittiche e, in generale, delle piccole e medie imprese;
- C. considerando che il Green Deal europeo va ben oltre i suoi obiettivi strettamente legati all'ambiente, invadendo settori quali, tra gli altri, l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, i trasporti, l'industria e le infrastrutture, comprese l'urbanistica e l'edilizia abitativa, e determinando le politiche che riguardano tali settori, sui quali esercita un potere normativo diretto guidato da un'ideologia che applica i suoi dogmi anche quando ciò comporta un danno per i settori in questione, e ciò nonostante che le misure adottate abbiano un impatto minimo sugli "obiettivi climatici";
- D. considerando che tutte le normative adottate nel corso della presente legislatura a seguito e in attuazione del Green Deal europeo mettono seriamente a repentaglio la sovranità alimentare degli Stati membri, la redditività delle loro imprese, la prosperità

dei loro cittadini e delle loro famiglie nonché la sopravvivenza dello stile di vita rurale, accelerando gravemente lo spopolamento in ampie parti del territorio; che sono stati imposti obiettivi irrealizzabili, la cui unica conseguenza è quella di porre i prodotti nazionali in una situazione di svantaggio competitivo dinanzi alla concorrenza sleale di paesi terzi;

- E. considerando che le nuove proposte legislative comportano restrizioni all'utilizzo di fattori di produzione agricoli tradizionali, fertilizzanti, antimicrobici e pesticidi in tutta l'Unione europea, che stanno provocando una riduzione allarmante della nostra produzione agricola e della nostra competitività sui mercati di esportazione, con un conseguente aumento dei prezzi a scapito delle famiglie;
- F. considerando che una forma di sostegno di estrema importanza per gli agricoltori dell'Unione europea come la PAC, che ha sostenuto le attività agricole e favorito la competitività, viene gradualmente sostituita dal vincolo diretto ed esclusivo dei finanziamenti a condizionalità ideologiche senza base scientifica, come nel caso del suo ultimo aggiornamento, che prevede obiettivi onerosi per gli agricoltori e gli allevatori dell'Unione assegnando il 40 % della sua dotazione di bilancio a obiettivi ambientali;
- G. considerando che tali misure non sono le più idonee a sostenere il settore in un contesto di emergenza economica come quello attuale e che, in ogni caso, sono contrarie a un principio oggi dimenticato e che gli europei vorrebbero che le loro istituzioni recuperassero: il principio della preferenza comunitaria;
- H. considerando che a detta riduzione sostanziale del sostegno finanziario al settore primario si accompagna la progressiva imposizione di nuove tasse, ostacoli giuridici e oneri burocratici che hanno quasi portato alla scomparsa delle attività agricole, zootecniche e ittiche, a causa dell'aumento dei costi e dell'abbandono da parte delle istituzioni; che, analogamente, la risoluzione approvata nel 2020 sul Green Deal europeo ha favorito l'inasprimento delle norme in materia di benessere degli animali, che ricadono anche sull'industria agroalimentare, danneggiando la nostra competitività e spesso condannando alla chiusura le aziende zootecniche, in particolare quelle di più piccole dimensioni;
- I. considerando che occorre inoltre riformare la legislazione relativa all'utilizzo di prodotti fitosanitari nell'Unione europea, come pure quella in materia di importazione di prodotti con limiti massimi di residui (MRL), al fine di evitare che sia tollerata l'importazione non controllata da paesi terzi di prodotti che non sono conformi alle normative cui sono soggetti i nostri produttori, sia in termini ambientali che qualitativi;
- J. considerando che garantire il ricambio generazionale per quanto riguarda la titolarità e la gestione delle aziende agricole e zootecniche, in condizioni di redditività e sopravvivenza, dovrebbe costituire il principale pilastro di qualsiasi politica economica e ambientale, poiché solo gli esseri umani organizzati in comunità, con la loro capacità di adattamento, immaginazione e innovazione, sono in grado di mantenere, conservare e arricchire gli ecosistemi terrestri o marittimi, oltre a costituire l'elemento principale di qualsiasi ecosistema;
- K. considerando che l'articolo 191, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che, nel predisporre la sua politica in materia ambientale, l'Unione

tiene conto, tra l'altro, dei vantaggi e degli oneri che possono derivare dall'azione o dall'assenza di azione, nonché dello sviluppo socioeconomico dell'Unione nel suo insieme e dello sviluppo equilibrato delle sue singole regioni; che, alla luce di quanto sopraesposto e delle recenti manifestazioni di protesta degli agricoltori in tutti gli Stati membri dell'Unione, tutte le normative emanate in attuazione del Green Deal europeo violano palesemente le disposizioni di tale articolo;

- L. considerando che, alla luce di quanto precede, è necessario promuovere politiche che favoriscano la redditività e la sostenibilità economica delle unità di produzione e delle industrie legate al settore primario, garantire la sopravvivenza del mondo rurale e desistere da tutte le imposizioni ideologiche che intendono mettere fine alla nostra sovranità alimentare, rendendoci dipendenti dai paesi terzi;
- M. considerando che le conseguenze delle politiche del Green Deal europeo sono state avvertite nel corso dell'attuale legislatura, ma che le misure giuridiche, politiche, economiche e finanziarie che interessano settori quali il trasporto terrestre, marittimo o aereo o l'industria inizieranno a produrre effetti nei prossimi anni, comportando massicci licenziamenti in tutta Europa;
  - 1. invita la Commissione a sospendere immediatamente tutti gli atti legislativi adottati in virtù della comunicazione sul Green Deal europeo o a proporre ai legislatori, in ciascun caso, l'immediata sospensione di detti atti, e segnatamente: la normativa europea sul clima, il regolamento sulla condivisione degli sforzi, il regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura, il pacchetto di riforma della PAC, la strategia "Dal produttore al consumatore", la strategia sulla biodiversità, il regolamento sul ripristino della natura e il regolamento sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
  - 2. invita la Commissione a elaborare immediatamente relazioni d'impatto complete ed esaustive che esaminino gli effetti dell'attuazione congiunta delle norme stabilite a partire dalla comunicazione sul Green Deal europeo sul numero di imprese agricole e la loro sopravvivenza, la redditività media di tali imprese, l'occupazione, le esportazioni e le importazioni europee e la competitività delle imprese, nonché a sospendere tutta la legislazione adottata o a proporre ai legislatori, in ciascun caso, la sua sospensione immediata;
  - 3. invita la Commissione ad avviare le procedure legislative necessarie per abrogare tutte le politiche ispirate al Green Deal europeo e all'Agenda 2030, in particolare le proposte legislative legate alla strategia "Dal produttore al consumatore" e alla strategia sulla biodiversità, che tanto stanno danneggiando l'agricoltura, l'allevamento e la pesca dell'Unione;
  - 4. deplora le gravi conseguenze che le politiche adottate in virtù del Green Deal europeo hanno avuto per l'economia dell'Unione, in particolare nel settore primario ma anche in quello industriale, nonché per le famiglie e i lavoratori;
  - 5. invita la Commissione a elaborare una nuova comunicazione in cui si propongano misure volte a promuovere un'autentica conservazione dell'ambiente naturale, che si contemperino con il sostegno e il rispetto delle attività del nostro settore primario;

6. chiede l'adozione delle misure necessarie per garantire la nostra sovranità alimentare nell'ambito delle competenze dell'Unione europea, l'eliminazione della concorrenza sleale e il rafforzamento del principio della preferenza comunitaria;
7. è favorevole alla revisione immediata degli accordi commerciali con i paesi terzi al fine di stabilire clausole che consentano a ciascuno Stato membro di sospendere immediatamente quelle clausole che consentono l'importazione di prodotti che non soddisfano i requisiti fitosanitari imposti ai nostri produttori, rappresentando pertanto un grave rischio per la sicurezza alimentare;
8. esprime sostegno e rispetto per le legittime proteste e rivendicazioni popolari provenienti dal mondo rurale, con cui si chiede la cessazione immediata delle politiche ambientali che ne minacciano gravemente la sopravvivenza;
9. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

## MOTIVAZIONE

Il Green Deal europeo promuove una serie di iniziative a sfondo ideologico la cui imposizione rende necessario sacrificare il nostro settore primario. Allo scopo di attuare a qualunque costo tale programma, ispirato all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sono state adottate misure spesso in contrasto con gli interessi economici degli Stati membri dell'Unione, in particolare del settore primario.

Tali misure di stampo ambientalista, fra cui, ad esempio, la strategia sulla biodiversità o la strategia "Dal produttore al consumatore", soffocano il nostro settore primario creando condizioni di concorrenza sleale a vantaggio di paesi terzi, che finiranno per distruggere l'intero settore se l'Unione non agisce rapidamente.

Per questo il settore primario ha bisogno che l'Unione europea ritiri tutti gli elementi autodistruttivi presenti nel Green Deal europeo. È necessario permettere ai nostri agricoltori di utilizzare gli stessi prodotti fitosanitari vietati in Europa ma consentiti nei prodotti importati. Occorre ridurre gli oneri burocratici e non subordinare i finanziamenti destinati all'agricoltura al rispetto di un criterio ideologico ambientalista. È necessario attuare politiche che facilitino la libertà e la sostenibilità economica del settore. In sintesi, è necessario salvaguardare la sovranità alimentare europea e la sopravvivenza di un settore che è alla base della nostra intera struttura socioeconomica.

Questa proposta di atto dell'Unione mira a rivedere le misure del Green Deal europeo al fine di abrogare tutte quelle che mettono a repentaglio l'ambiente rurale europeo. Essa chiede inoltre che l'Unione europea legiferi e attui le sue politiche tenendo conto della necessaria coesistenza tra la tutela dell'ambiente naturale e il rispetto di coloro che ci vivono e ci lavorano.